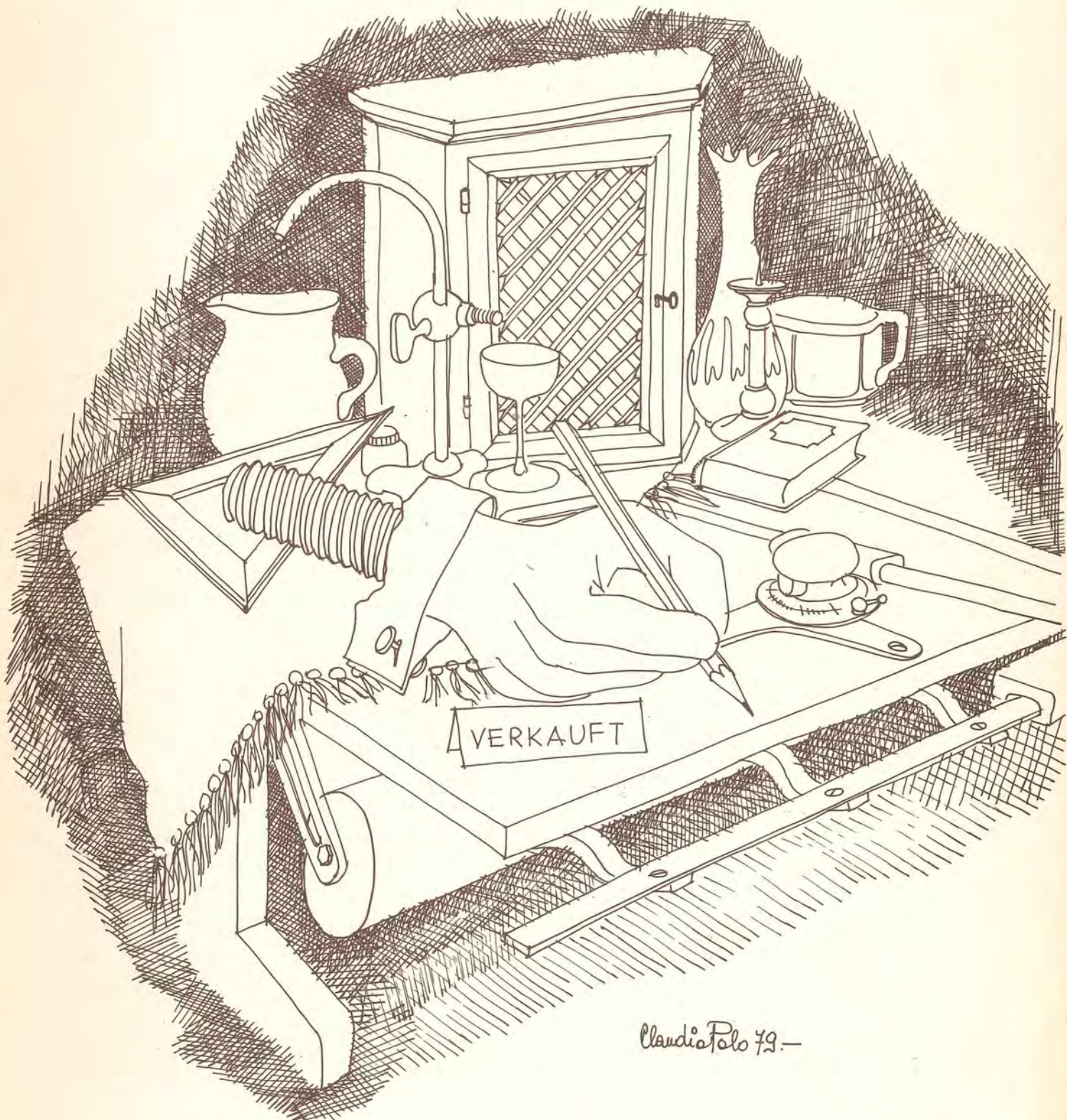


**ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI BOLZANO**

**ARCHITEKTENKAMMER
PROVINZ BOZEN**

MARZO 1979 MÄRZ

NOTIZIARIO 1 MITTEILUNGSBLATT



SOMMARIO - INHALTSVERZEICHNIS

— Presentazione - Einführung

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO - TÄTIGKEIT DES VORSTANDES

- Mozione approvata nell'assemblea del 16.12.79
- Chronologie der Auseinandersetzung um das Berufspraktikum
- Cronologia sulla questione del tirocinio professionale
- Verbale del Consiglio del 10.1.79
- Verbale del Consiglio del 17.1.79
- Verbale del Consiglio del 7.2.79
- Bilancio economico dell'Ordine 1978-1979

DIBATTITO - DISKUSSION

- Beitrag Arch. P.P. von Putzer
- Beitrag Arch. Z. Abram
- Contributo dell'arch. S. Bassetti
- Contributo dell'arch. C. Polo
- Beitrag Arch. O. Zoeggeler
- Beitrag Arch. J. Putzer

INFORMAZIONE - INFORMATION

- Adeguamento della tariffa professionale per le prestazioni urbanistiche
- Movimento iscritti all'Albo degli Architetti della Provincia di Bolzano
- Collaborazioni
- Alcune questioni in materia fiscale proposte dall'arch. B. Micheli

— Disegno di copertina dell'arch. Claudio Polo

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI BOLZANO

BOLZANO 39100
PIAZZA SERNESI 34
TELEFONO 32029

ARCHITEKTENKAMMER
PROVINZ BOZEN

BOZEN
SERNESIPLATZ
TELEFON

PRESENTAZIONE

Con questo primo numero sperimentale il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano propone ai colleghi l'iniziativa di uno strumento di comunicazione nuovo. Alla vecchia circolare si tenta di sostituire qualcosa di più organico che sappia unire alla necessaria informazione di routine uno spazio aperto alla informazione e al dibattito sui problemi culturali e professionali connessi alla nostra esperienza di architetti.

Questo primo numero nasce dall'assemblea di dicembre in cui vivace si è sviluppato il dibattito attorno al tema del tirocinio professionale dei neolaureati. Significativo è stato in quella sede l'allargamento della discussione ai temi più generali della qualificazione professionale e delle condizioni generali di lavoro degli architetti in Sudtirolo.

Di qui l'idea di portare avanti il discorso con una serie di contributi scritti, di cui i primi compaiono nella sezione «DIBATTITO», che proponiamo come rubrica permanente aperta al contributo di chi vorrà usare liberamente di questo strumento di discussione.

Le altre sezioni del bollettino sono quelle dedicate alla «ATTIVITA' DEL CONSIGLIO» e alla «INFORMAZIONE».

Sarebbe pura ambizione proporci oggi una struttura più organica per uno strumento del tutto sperimentale, anche se non sono certo le idee a mancare.

Il destino di questa proposta è nelle mani di chi vorrà collaborare a farla vivere.

La prossima assemblea ci offrirà l'occasione di una verifica sia sulla qualità della proposta sia sulla volontà dei colleghi di usarla e di farla vivere.

Il Consiglio dell'ordine

EINFÜHRUNG

Mit dieser ersten Probenummer schlägt der Vorstand der Architektenkammer der Provinz Bozen den Kollegen die Initiative zu einem neuen Kommunikationsmittel vor.

Es wird versucht das frühere Rundschreiben mit einer organischen Schrift zu ersetzen, welche imstande ist die notwendige routinemäßige Information mit einem Raum zu verbinden, der offen sein soll für eine Information und Auseinandersetzung mit den kulturellen und beruflichen Problemen in Zusammenhang mit unserer Berufsfahrung als Architekten.

Diese erste Nummer geht aus der Generalversammlung vom Dezember hervor, in der sich eine sehr angeregte Auseinandersetzung mit dem Problem des Berufspraktikums für die Jung-Architekten entwickelte. Bezeichnend war damals die Erweiterung der Diskussion auf allgemeinere Probleme der beruflichen Eignung und der allgemeinen Arbeitsvoraussetzungen der Architekten in Südtirol.

Daraus resultiert die Idee die begonnene Diskussion mit einer Serie von schriftlichen Beiträgen weiterzuführen. Die ersten hievon erscheinen im Abschnitt "DISKUSSION", welchen wir als ständige Rubrik vorschlagen. Diese Rubrik soll jedem Kollegen als freies Diskussions-Instrument ständig für einen Beitrag offen stehen.

Die anderen Abschnitte des Mitteilungsblattes sind der "TÄTIGKEIT DES VORSTANDES" und der "INFORMATION" gewidmet.

Es wäre reiner Ehrgeiz, uns vorerst eine organischere Struktur vorzunehmen für ein Instrument, welches noch gänzlich Versuchs-Charakter hat, wenn auch sicherlich die Ideen hierfür nicht fehlen. Das Schicksal dieses Vorschlages liegt in den Händen dessen, der mit uns zusammenarbeiten will, ihn am Leben zu erhalten.

Die nächste Generalversammlung wird uns Gelegenheit geben sowohl den Wert dieses Vorschlages, als auch die Bereitschaft der Kollegen ihn zu nützen und weiterzuführen zu überprüfen.

Der Vorstand der Kammer

BREVE NOTA DI SCUSA

Il carattere sperimentale, l'urgenza di andare in stampa prima dell'assemblea e obiettivi limitati organizzativi sono all'origine di molti difetti di questo primo bollettino. Di uno in particolare vorremmo scusarci: il difetto «linguistico». Questo bollettino esce prevalentemente in italiano, e questo non è giusto, però mancava il tempo per la traduzione completa. Per il dibattito la scelta è quella di pubblicare ciascun contributo nella lingua in cui ci è inviato dal suo autore, ma per le altre sezioni è indispensabile arrivare al massimo possibile di bilinguismo. (Questa volta questo non è stato possibile in quanto l'intera stesura è stata affidata ad un unico consigliere che essendo di madrelingua italiana non ha potuto fare nessuno miracolo, oltre a quello già grosso di portare a compimento questo primo numero con tutti i suoi limiti).

I materiali per il secondo numero del bollettino dovranno essere inviati alla Sede del Consiglio Bolzano, P.zza Sernesi 34, entro il 20 aprile 1979. Tali materiali dovranno recare l'esplicita richiesta di pubblicazione sul bollettino stesso.

Der Versuchs-Charakter, die Eile des Druckes vor der Generalversammlung und unsere Grenzen in organisatorischer Hinsicht sind der Ursprung vieler Fehler dieser ersten Informationsschrift.

Besonders den "sprachlichen Fehler" ersuchen wir zu entschuldigen. Diese Nummer erscheint vorwiegend in italienischer Sprache. Dies ist nicht richtig, aber es fehlte die Zeit für eine komplette Übersetzung. In Zukunft sind wir jedem dankbar, der uns bei dieser Arbeit Hilfe leisten kann.

Für die "DISKUSSIONS-BEITRÄGE" entschieden wir uns für eine Veröffentlichung der Beiträge in der uns vom Autor zugesandten Sprache. Für die übrigen "Abschnitte" wird es notwendig sein ein Maximum an Doppelsprachigkeit zu erreichen.

Für diese Probenummer war uns dies nicht möglich, weil wir die Abfassung einem einzigen Vorstandsmitglied übertragen haben, welches — weil eben italienischer Muttersprache — keine Wunder vollbringen konnte, außer diese Nummer zur Vollendung zu bringen, wenn auch mit all ihren Unzulänglichkeiten.

Die Beiträge für die 2. Ausgabe der Informationsschrift müssen innerhalb 20. April 1979 im Sitz der Architektenkammer, Bozen, Sernesiplatz 34, einlangen.

Diese Beiträge müssen ausdrücklich den Wunsch für eine Publikation im Mitteilungsblatt beinhalten.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO - TÄTIGKEIT DES VORSTANDES

Ci è parso opportuno proporre alla lettura di tutti i colleghi ampi stralci dei verbali del Consiglio, relativamente alle sedute dei mesi di gennaio e febbraio.

Tale opportunità deriva dai contenuti del dibattito e delle decisioni del Consiglio stesso, che, in questi mesi, ha dovuto misurarsi con una serie di temi di straordinaria importanza per la vita dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano.

Nei verbali, di seguito pubblicati, ogni iscritto potrà leggere e giudicare il modo in cui il Consiglio ha dato seguito operativo alla mozione approvata nella assemblea del 16.12.1978, rispetto alle questioni del tirocinio professionale e delle attività culturali.

Pubblicare tali verbali ci pare perciò un obbligo verso la necessaria democrazia interna all'Ordine, oltre che la premessa al dibattito, che in altra parte di questo bollettino si avvia e che nei prossimi numeri ci auguriamo possa continuare.

**MOZIONE APPROVATA NELL'ASSEMBLEA
DEL 16.12.1978**

L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, riunita il 16/12/1978, valutata l'insufficienza dei risultati del tirocinio annuale dei nuovi iscritti al fine di accrescerne la preparazione professionale, valutata inoltre la necessità di discutere collettivamente problemi specifici sia architettonici che urbanistici di volta in volta proposti dal Consiglio, ritiene di poter sospendere la decisione della richiesta del tirocinio per i nuovi iscritti a condizione che il Consiglio organizzi da subito, a scadenze periodiche, momenti di confronto tra gli iscritti per accrescerne la preparazione culturale e professionale.

Ritiene inoltre di poter incaricare il Consiglio, al fine di far fronte alle spese di questo servizio, di adeguare le quote annuali di iscrizione.

Firmato Arch. Carlo Azzolini

(la mozione è approvata a larghissima maggioranza con 1 voto contrario e 1 astenuto)

**CHRONOLOGIE DER AUSEINANDERSETZUNG
UM DAS BERUFSPRAKTIKUM**

(Auszug der Stellungnahme Putzer bei der Generalversammlung vom 16.12.1978)

- 16. 6.1976 Beschluß des Vorstandes der Kammer als Bedingung für die Einschreibung in das Verzeichnis ein Kolloquium einzuführen.
- 2. 2.1977 Auf Grund der Erfahrungen durch die Kolloquien beschließt die Kammer eine Anfrage ans Ministerium einzureichen, über die Möglichkeit ein Berufspraktikum als Bedingung für die Einschreibung ins Berufsverzeichnis einzuführen und verhängt gleichzeitig bis zu einem diesbezüglichen Bescheid eine allgemeine Aufnahmesperre.
- 5. 3.1977 Vollversammlung mit Diskussion und Abstimmung über 2 Anträge. Der eingeschlagene Weg soll weiter verfolgt werden.
- 30. 3.1977 Beschluß des Vorstandes als Bedingung für die Aufnahme in die Kammer den Nachweis eines 1-jährigen Berufspraktikums einzuführen.

**CRONOLOGIA SULLA QUESTIONE DEL TIROCINIO
PROFESSIONALE**

(Stralcio della relazione Putzer alla assemblea del 16/12/1978)

- 16. 6.1976 Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano decide di introdurre un colloquio come condizione per le nuove iscrizioni all'Albo.
- 2. 2.1977 Sulla base dei risultati dei colloqui il Consiglio decide di porre un quesito al Ministero circa la possibilità di introdurre un tirocinio quale condizione per l'iscrizione all'Albo e sospende ogni iscrizione fino ad una futura decisione in tal senso.
- 5. 3.1977 Assemblea generale con discussione e votazione su due proposte. Si decide di proseguire nella direzione intrapresa.
- 30. 3.1977 Delibera del Consiglio con cui si introduce il tirocinio obbligatorio della durata di un anno quale condizione per l'iscrizione all'Ordine.

- 2. 5.1977 Antwort des "Consiglio Nazionale degli Architetti" (CNA) in der er sich aus juristischen Überlegungen ausserstande füllt, sich dem Beschluss der Architektenkammer von Bozen anzuschließen.
In der Folge kommt es zu zahlreichen Protesten und Rekursen von Seiten der Kandidaten und zu polemischen Äusserungen. Die Architektenkammer von Trient läßt sich in einem Rundschreiben zu unkontrollierten Äusserungen hinreißen.
- 6. 4.1978 Beschluß des CNA in Sachen Rekurs des Arch. D'Aloisio gegenüber der Forderung der Kammer, daß er zur Einschreibung ein Praktikum nachweisen sollte.
Dem Rekurs wurde stattgegeben, da nach den geltenden gesetzlichen Bestimmungen der Nachweis eines Berufspraktikums nicht zur Bedingung für die Aufnahme in die Kammer gemacht werden konnte, wobei in der Vorbemerkung ausdrücklich darauf hingewiesen wurde, daß die Überlegungen, die zur Einführung des Praktikums geführt haben, richtig und die Besorgnis über die berufliche Ausbildung begründet waren.
- 16.12.1978 Vollversammlung mit allgemeiner Diskussion über das Berufspraktikum und abschließende Resolution.
- 17. 1.1979 Beschluß des Vorstandes der Kammer, womit auf den Nachweis eines Berufspraktikums bei der Aufnahme verzichtet wird.

- 2. 5.1977 Il Consiglio Nazionale degli Architetti (C.N.A.) si dichiara giuridicamente incompetente a ratificare la decisione dell'Ordine degli Architetti di Bolzano. Successivamente si verificano numerose proteste e ricorsi da parte di candidati e polemiche prese di posizione. L'Ordine di Trento si lascia andare ad una incontrollata presa di posizione scritta su una sua circolare.
- 6. 4.1978 Delibera del C.N.A. in merito al ricorso dell'Arch. D'Aloisio contro la richiesta dell'Ordine di Bolzano che gli imponeva, per iscriverlo all'Albo, di documentare l'avvenuto tirocinio.
Il ricorso fu accolto, poiché secondo le leggi in vigore non può essere richiesto un tirocinio professionale obbligatorio per l'iscrizione all'Albo, anche se, come si dice esplicitamente nella premessa della delibera, sono da considerarsi fondate le preoccupazioni sulla formazione professionale da cui è derivata la decisione del tirocinio.
- 16.12.1978 Assemblea plenaria con discussione generale sul tirocinio e mozione finale.
- 17. 1.1979 Delibera del Consiglio con cui si abolisce il tirocinio obbligatorio.

**VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
DEL 10.1.1979**

Prot. 189/1 - Anno 1979
della seduta del 10/1/79 - inizio seduta ore 20.00.
Presenti: Putzer J., Zoeggeler O., Bassetti S.,
Tacus S.

Ordine del giorno:

1) **Rapporti con il sindacato per il controllo dei dipendenti degli studi professionali:**

2) **Richiesta di aumento dell'affitto della sede:**

Il Consiglio delega l'arch. Bassetti ad esaminare la questione, studiando la legge e rispondendo al proprietario.

3) **Attività culturali:**

Sulla base della mozione approvata dall'assemblea del 16/XII/1978, il Consiglio propone l'immediato avvio delle iniziative culturali con le seguenti indicazioni operative:

a) Curare immediatamente un'edizione straordinaria del bollettino raccogliendo contributi scritti sulle questioni dibattute in assemblea —il bollettino dove rappresentare il primo contributo organico alla definizione della problematica culturale relativa alla condizione dell'architettura e degli architetti in Sudtirolo. Il bollettino in questa forma punta a sperimentare la possibilità di una presenza culturale permanente e pubblica dell'ordine professionale.

b) Aderire e contribuire pubblicamente alla iniziativa dell'Arbeitskreis per un dibattito pubblico sul Piano di Risanamento del Centro Storico di Bolzano.

c) Organizzare una mostra itinerante sulle «case popolari» con raccolta di documentazione delle opere realizzate dall'IPEAA e con eventuale sezione didascalica introduttiva. La mostra sarà accompagnata da possibili dibattiti pubblici o da incontri con gli operatori e gli utenti.

4) **Nuove iscrizioni all'Albo:**

Nello spirito della mozione approvata nell'assemblea del 16/XII/1978, tenuto conto di quanto sopra proposto sul piano culturale, il Consiglio procederebbe all'abolizione del tirocinio professionale, ma il ridotto numero dei presenti (essendo quattro i presenti e tre gli assenti ingiustificati), induce il Consiglio a riconvocarsi per mercoledì prossimo 17/1/79 per deliberare in merito.

La riunione è tolta alle ore 21.00.

**VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
DEL 17.1.1979**

Prot. 190/2
della seduta del 17/1/1979 - inizio seduta ore 19.45.
Presenti: Putzer J., Zoeggeler O., Tacus S., Plattner E., Gadner W., Bassetti S.

Ordine del giorno:

1) **Questione tirocinio**

2) **Iscrizioni all'albo**

3) **Eventuali e varie (stampare nuovo Albo)**

1) **Questione tirocinio**

Si dà lettura della mozione Azzolini approvata in assemblea il 16/XII/1978.

L'Arch. Bassetti propone di deliberare l'abolizione del tirocinio, sulla base della mozione Azzolini.

L'Arch. Gadner propone di convocare una nuova assemblea in cui comunicare il programma culturale e in cui di nuovo discutere l'abolizione del tirocinio, previa comunicazione tramite il bollettino delle proposte culturali deliberate dal Consiglio il 10/1/1979.

Il Consiglio dell'Ordine,

— visti i risultati dell'assemblea del 16/XII/78 ed in particolare la mozione Azzolini approvata a larghissima maggioranza nella stessa assemblea;

— avendo nella seduta di Consiglio del 10/1/79 deliberato l'avvio immediato di un programma di iniziative culturali,

delibera

di abolire il tirocinio professionale di un anno quale condizione per le nuove iscrizioni all'Albo provinciale, ristabilendo quali condizioni tutti ed esclusivamente i requisiti ed i documenti previsti dalla legge.

Il Consiglio si impegna ad approfondire la questione della formazione professionale degli architetti, in relazione alle radicali modificazioni sia dei piani di studio delle Facoltà di Architettura sia delle condizioni di lavoro degli architetti, sollecitando il CNA ad una organica ana-

lisi della questione e alle necessarie revisioni delle normative proposte all'esercizio della libera professione. Il Consiglio si rammarica che il CNA non abbia finora assunto posizioni responsabili e chiare al riguardo e che abbia lasciato in difficoltà gli ordini provinciali che da tempo hanno sollevato la questione in oggetto. La delibera è approvata all'unanimità. Viene trasmessa con bollettino a tutti gli iscritti con la proposta di aprire sul bollettino stesso il dibattito aperto a tutti sulla questione deliberata.

2) Il Consiglio delibera all'unanimità l'iscrizione dei seguenti colleghi di cui ha esaminato i documenti di rito:

La riunione è tolta alle ore 22.30.

**VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
DEL 7.2.1979**

Prot. 191/3
della seduta del 7/2/1979 - inizio ore 19.40.
Presenti: Putzer J., Zoeggeler O., March J., Plattner E. Tacus S., Bassetti S. (Gadner assente giustificato)

Ordine del giorno:

1) **Bilancio consuntivo 1978 e preventivo 1979**

2) **Organigramma degli incarichi esecutivi del Consiglio**

3) **Varie**

1) **Bilanci**

Tacus relaziona sui bilanci, presentando gli schemi da sottoporre all'approvazione dell'assemblea. Il bilancio consuntivo presenta un attivo di L. 1.238.363. Il preventivo presenta un disavanzo di Lire 3.139.000.

Tacus presenterà all'assemblea le proposte di bilancio con una relazione con un piano di finanziamento per appianare il deficit previsto.

2) **Organigramma**

Bassetti e Putzer propongono la seguente distribuzione di incarichi:

Putzer - Presidente - rapporti con le istituzioni pubbliche

Bassetti - Segretario - Bollettino, rapporti con il C.N.A.

Tacus - Tesoriere - finanziamento, rapporti con ordini ingegneri e geometri

Zoeggeler - rapporti con la stampa, pubbliche relazioni

Gadner - liquidazione parcelle

March - controllo concorsi e relativa problematica

Plattner - deontologia e ordinamento professionale, tutela della professione, abusivismo
Per le attività culturali saranno affidati incarichi specifici di volta in volta a rotazione.

Ciascun Consigliere responsabile di settore si cercherà colleghi disponibili alla collaborazione. Il Consiglio formalizzerà eventuali commissioni di lavoro. Per l'iniziativa sulla mostra dell'IPEAA si propongono Bassetti e Putzer che presenteranno al Consiglio un «progetto di mostra». La proposta di organigramma viene accolta.

Per il bollettino vengono sollecitati altri contributi scritti.

Nel bollettino si sollecitano proposte di dibattito.

La seduta è tolta alle ore 21.00.

BILANCIO ECONOMICO 1978 - 1979

Nella seduta del Consiglio del 7.2.1979 si è discussa e approvata la bozza di bilancio dell'Ordine da presentare alla prossima assemblea.

Tale bilancio, di seguito esposto nelle sue singole voci, merita alcune brevi considerazioni.

Il consuntivo 1978 presenta un residuo attivo di oltre un milione. Le entrate sono quasi esclusivamente costituite dalle quote sociali. Il preventivo 1979, nel quale continua a spiccare quale entrata di gran lunga prevalente la tassazione degli iscritti, presenta un passivo di oltre tre milioni.

L'intero passivo è da attribuirsi ad una voce che per la prima volta compare nel nostro bilancio: «attività culturali». E' questa una conseguenza necessaria delle decisioni dell'assemblea del 16.12.1978 e dei successivi Consigli.

L'assemblea, con la mozione Azzolini, autorizzerebbe il Consiglio ad elevare l'ammontare della quota sociale. Il Consiglio ha però deciso di rinviare tale aumento al momento in cui realmente si verificherà una situazione debitoria. E' nostra intenzione infatti tentare di appianare il deficit di bilancio con una specifica campagna di finanziamento. L'attività culturale, qualora realmente ed efficacemente si sviluppasse, ci offrirebbe titoli validi per richiedere in varie forme contributi finanziari agli enti pubblici.

E' questa la via che ci proponiamo di seguire e solo in ultima istanza ricorremo ad una maggiorazione delle quote annuali.

Il Consiglio

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO
ARCHITEKTENKAMMER DER PROVINZ BOZEN

BILANCIO al 31 - 12 - 1978

	Preventivo 1978	Consuntivo 1978	Preventivo 1979
Residuo precedente	838.948	803.868	1.238.363
Quote sociali	4.500.000	6.673.000	7.500.000
Liquidazione parcelle	200.052	100.571	200.637
Interessi bancari	—	21.000	—
TOTALE ENTRATE	5.539.000	7.598.439	8.939.000
Affitti	600.000	543.600	1.200.000
Spese gen.+ufficio	3.000.000	4.354.780	5.000.000
Consiglio nazionale	900.000	888.000	1.800.000
Varie e straordinarie	200.000	—	200.000
Stampa albo	600.000	587.100	600.000
Attività culturali	—	—	3.000.000
TOTALE USCITE	5.300.000	6.373.480	11.800.000
C.C. Bancario	239.000	1.224.959	—3.139.000
Cassa	—	13.404	—
Residuo attivo	239.000	1.238.363	—3.139.000

DIBATTITO - DISKUSSION

Pubblichiamo di seguito i contributi al dibattito, avviato nell'assemblea del 16.12.1978, inviati al Consiglio da alcuni colleghi. Ovviamente si tratta di interventi che il bollettino pubblica integralmente come ci sono pervenuti sotto l'esclusiva responsabilità di chi li ha scritti e firmati.

Le posizioni sono ovviamente articolate, diversificate, polemiche, perfino graffianti e satiriche come appare dal prezioso contributo dell'Arch. Polo.

E questo va a tutto vantaggio del tono del dibattito che resta ovviamente aperto per i prossimi numeri e per le prossime occasioni di incontro.

BEITRAG ARCH. PETER PAUL VON PUTZER

Sehr geehrter Herr Präsident.

Ich konnte leider der sehr interessanten Debatte am Samstag nicht bis zum Ende beiwohnen.

Es sind dabei Dinge zu Tage getreten, die mich zu tiefst beeindruckt haben.

Wie ist es möglich, daß junge Kollegen im Ernst glauben, daß sie wegen ihrer politischen Ansicht nicht ins Berufsalbum aufgenommen werden, und wie ist es möglich, daß die Jugend nicht zweisprachig ist?

Nun, das waren nur Eindrücke.

Ich wollte der Vollversammlung bezüglich der einjährigen Berufspraxis einen Vorschlag unterbreiten, und zwar folgenden:

- 1) Nachdem aus den unterbreiteten Dokumenten einerseits, und aus der geübten Erfahrung andererseits hervorgeht, daß man von der bisherigen Einschreibungspraxis abweichen muß, sollte diese durch eine andere ersetzt und nicht einfach abgeschafft werden.
- 2) Um den neueingeschriebenen Kollegen ihre ersten Berufsjahre zu erleichtern und um sie weitgehendst vor Fehlern zu verschonen, die das

Ansehen der Kategorie schädigen könnten, sollte sich jeder des Rates eines erfahrenen Kollegen bedienen können oder müssen.

Der Neueingeschriebene sollte sich diesen "alten Herrn" aussuchen können, und dieser sollte auf kollegialer Ebene und selbstverständlich unentgeltlich seine Erfahrung zur Verfügung stellen.

- 3) Ich bin der Ansicht, daß dieser Kontakt die Fronten lockern würde und dazu führen könnte, daß ein offenes und zugleich freundliches Gespräch, sich öfters als bisher, finden könnte. Wie lang diese Hilfe (Beaufsichtigung) dauern muß oder kann und was sie umfaßt, ist eine Sache des Details, wichtig erscheint mir nur, daß, wenn man an die Berufsbefähigung der Jungen zweifelt, man mit ihnen reden und ihnen Hilfe anbieten soll.

Ich bitte Sie, über diesen Vorschlag nachzudenken und ihn eventuell auszubauen und grüße Sie

hochachtungsvoll
P.P. von Putzer

Bozen, am 18.12.78

BEITRAG ARCH. ZENO ABRAM

I. WARUM ICH EIN BERUFSPRAKTIKUM
EMPFEHLE :

Aus meinen Überlegungen möchte ich vorerst die rechtliche Situation ausklammern. Sie ist undurchsichtig und ungeklärt. Zu ihr können wir ein juridisches Gutachten machen lassen, oder einen Entscheid bei der zuständigen Instanz erzwingen (Consiglio di Stato).

Worüber wir hier zu befinden haben ist die sachliche Erwägung. Welchen Nutzen kann ein Praktikum nach dem Hochschulstudium haben?

Um unsere Argumente nicht zu weit ausufern zu lassen, würde ich vorschlagen uns auf unsere Rolle zu besinnen.

Was erwartet der Zeitgenosse, der als Einzelner, als Unternehmer oder als Wohnungssuchender im Verband mit anderen bauwillig ist, vom Architekten? Und was erwartet die Gesellschaft über ihre politischen Vertreter vom Architekten? Welche Rolle fällt uns innerhalb der Gemeinschaft zu, wo schenkt man uns Vertrauen?

Die Antwort ist einfach: dort wo der Architekt in Eigenverantwortung beschließend auftritt. Wo die Entscheidungen in seinem Willensbereich liegen. Nämlich im Bereich der **technischen, organisatorischen, künstlerischen** Entscheidung.

Jeder Beruf hat in einer arbeitsteiligen Gesellschaft einen bestimmten Stellenwert für das Ganze. Entscheidungen, die fachgebunden sind und ihm zustehen, werden ihm delegiert.

Für den Architekten ist das das Entwerfen von Bauobjekten.

1. **Das technisch bauphysikalische Wissen** ist die Grundlage dieses Berufs. Auf diesem Wissen beruhen alle anderen Überlegungen zur Machbarkeit und Realisierung. Es ist komplex aber durchschaubar, lernbar.

Da ist die handwerkliche Grundausbildung, Materialkunde und die Einsicht in physikalische Abläufe.

Schon am Beginn des Neuen Bauens stand die Auseinandersetzung mit den industriellen und

handwerklichen Fertigungsabfolgen an erster Stelle.

Gropius schrieb für das Bauhaus eine umfassende handwerkliche Ausbildung vor, die Lehre und Gesellenzeit umfaßte. Der Bauhausmeister war eine handwerklich umfassend ausgebildete Figur. Im Gegensatz zur Akademie, die sich auf Formerfindung beschränkt, erarbeitet das Bauhaus seine Bauten aus den technischen Bedingungen der Zeit.

2. **Das organisatorisch-entwerferische Wissen**

An seiner Wurzel steht die Auseinandersetzung mit den lebenspraktischen Fragen. Die Auseinandersetzung mit den menschlichen Lebensbedingungen.

Entwerfen setzt Einsicht in die Lebens- und Produktionsbedingungen der Gegenwart voraus. Einsicht in raumorganisatorische Zusammenhänge, Einsicht ins Verhalten von Einzelnen und Gruppen. Entwerfen setzt intensives Training im Erkennen von verschiedensten Bedingungen voraus, die in Gleichzeitigkeit gelöst werden müssen.

3. **Die Bauerfahrung**

Das Dritte, die Zusammenschau des technischen Wissens mit der Einsicht in die entwerferisch organisatorischen Zusammenhänge und ihr gestalterisches Umsetzen in die Realität, in den Bau, das leistet die Hochschule nicht.

Sie verläßt sich in diesem Falle auf die Praxis, auf den Versuch am Bauherrn, auf den Lebendversuch.

Meiner Meinung nach müßte die Hochschule so etwas wie Meisterklassen betreiben wo Bauorganisation und Bauleitung gelehrt werden. Solange die Hochschule diese Verpflichtung ihrem Absolventen gegenüber nicht wahrnimmt, muß ein Praktikum diese Einführung in die Realität gewährleisten.

Dann die Bauleitung! Keiner lernt an der Schule in welche Verantwortung er sich unwissend stürzt. Unwissend, weil ihm Verantwortung in einem Maße aufgeladen wird, das seiner Erfahrung in keiner Weise entspricht.

Die Baustelle ist ein empfindlicher Organismus. Unwissenheit an der Spitze stellt das Resultat in Frage.

Das alles lernt man besser nicht durch Schicksalsschläge, sondern unter der Leitung eines Erfahreneren, der nicht unbedingt ein Architekt sein muß. Ein Praxisjahr als Bauleiter einer großen Baustelle ist unschätzbar. Das lernt einer wenn ihm die Baufirma die Haftung für Bauschäden anlasten kann und der Bauherr mit Schadenersatzansprüchen auf ihn zurückgreift. Spätestens dann hat sich das Praxisjahr ausgezahlt.

II. **DAS BERUFSBILD**

Man wirft mir vor, das Berufsbild des Architekten auf ein anachronistisches Minimum zu reduzieren. Das ist nicht meine Absicht. Das soll nicht bedeuten, daß ich die Verflechtung unserer Arbeit mit den geschichtlichen, wirtschaftlichen, sozialen, politischen Motivationen gering erachte. Aber ich sehe die fachliche Qualifikation für unsere Grundlage. Der Architekt muß vor allem sein eigenes Gebiet beherrschen. Das ist Entwurf von Räumen, Organisation von Bauabläufen, technisch physikalische Durchbildung von Bauwerken.

Alles andere ist Überbau, ist Zusatzwissen von unbestreitbar höchster Notwendigkeit. Doch erst, wenn das vorher genannte beherrscht wird, beginnt der gesellschaftliche Auftrag an den Architekten. Ich sehe das Thema, das Trebo immer wieder aufgreift, und zwar die Einflußnahme des Architekten in raumordnerische Entscheidungen, die von Politikern getroffen werden, nur lösbar, wenn der Architekt primär seine Rolle zu erfüllen weiß und professionell top-fit ist. Nur dann ist er glaubwürdig.

Kollege Trebo fordert mit Nachdruck die Einflußnahme des Architekten auf raumordnerische und territorialpolitische Entscheidungen. Er sieht die Rolle des Architekten am Beginn der Entscheidungskette, die zu den konkreten Bauten, zur faßbaren Umwelt führt.

Diese Meinung ist durchaus zu vertreten, doch kann der Architekt nach meiner Auffassung da nur Weniges beisteuern, kann nur eine Randfigur in der Gruppe von Planern, Politikern, Wirtschaftlern, Sozialwissenschaftlern sein, so liebend gerne wir die Entscheidungen für die Umwelt als reines Architekturproblem sehen möchten.

Die Umwelt leidet an der alles an sich reißenen Arroganz des Architekten. Lassen sie mich die Talferbrücke als Beispiel anführen, wo wir für ein verkehrstechnisches Problem schon wieder eine ästhetische Lösung vorschlagen möchten.

Durch Scharlatanerie auf verschiedensten Gebieten durch Amateursoziologie und -städtebau im Gegensatz zu professioneller Planung verlieren wir unter aller Augen unsere Glaubwürdigkeit. Und der, der die Arroganz am weitesten getrieben hat, indem er nach der ganzen erfahrbaren Umwelt als dem ausschließlichen Arbeitsfeld des Architekten greifen wollte, (Hans Hollein: "Alles ist Architektur", Bau 1969), blieb als Ladenausstatter auf der Strecke.

Eine schon zum großen Teil technisierte Bauproduktion die mit industriellen Fertigungsmethoden arbeitet, ist nicht mit der arroganten Haltung des Ästheten zu organisieren, oder mit mangelnder Kenntnis der Abläufe an Baustelle und Fertigungsbank. Dazu soll das Praxisjahr verhelfen.

III. **PRAKTIKUM**

Was schließlich den Ort des Praktikums betrifft hat niemand behauptet, es müsse in einem der

kleinen südtiroler Architekturbüros stattfinden. Bassetti hat das viel zu sehr eingeschränkt. Im Ausland ist viel zu lernen. Die Kollegen vor dem Krieg praktizierten von Prag bis Leipzig, Königsberg, Zürich, Wien und Rom. Die Welt scheint erst uns so klein geworden und nur von Venedig bis Innsbruck zu reichen. (85% der Arch. Stud.)

Auf welchem Gebiet einer sich einarbeiten möchte oder die Art der Berufsertüchtigung ist jedem überlassen, sie trifft in den Bereich der persönlichen Entscheidung. Das geht von Denkmalpflege bis Archeologie.

Wright hat bei Sullivan gelernt, L.C. bei Behrens gearbeitet, Loos bei Otto Wagner und Barth, um einen zu nennen von dem ich's weiß bei Nervi. Also man braucht sich da nicht zu schämen, man ist da in bester Gesellschaft.

Schließlich werden beim Entwurfsgespräch im Büro auch künstlerische Erfahrungen weitergegeben.

CONTRIBUTO DELL'ARCH. SILVANO BASSETTI

Cultura architettonica, qualificazione professionale e tirocinio

Ciò che mi ha sempre molto impressionato della condizione degli architetti nella nostra provincia è la contraddizione tra una rilevante operosità a livello tecnico e una altrettanto rilevante assenza a livello culturale.

In particolare penso alle numerose polemiche suscitate frequentemente e da più parti su proposte architettoniche o urbanistiche di questo o di quel architetto e alla totale assenza di organiche prese di posizione da parte degli architetti sulle questioni sollevate dalle polemiche stesse. Abbondano viceversa le lamentazioni e il «vittimismo» individuale dei progettisti che si sentono sottoposti alle «angherie» delle commissioni edilizie, dell'ufficio urbanistico, dell'IPEAA, della stampa locale, della committenza. E con le lamentazioni crescono le tentazioni di stringere le fila della «corporazione» in nome di una difesa della categoria che comunque dovrebbe dare per scontata un'alta dignità professionale.

Nell'assenza di dibattito culturale organico e costante emerge dunque un atteggiamento difensivistico che, abdicando alla battaglia sui contenuti, dovrebbe limitarsi a tutelare i non meglio precisati diritti dei professionisti.

Siccome ritengo che i problemi siano reali e le difficoltà autentiche, qualsiasi atteggiamento difensi-

Gerade Zöggeler für den die Arbeit mit Stirlings und dessen damaligen Mitarbeiter Leon Krier sehr fruchtbar war, ist der Letzte der das abstreiten kann.

Der Kontakt im Entwerferischen, im Gespräch über Bauideen ist fruchtbar, er verhilft zu einem Verständnis, das weit über das hinausgeht was die Entwurfsbesprechung an der Hochschule sein kann, weil er das Abenteuer der Realisierung in sich trägt. Nur durch Mitarbeit kann Bautradition weitergegeben werden, so wird Architektur kontinuierlich.

Ich kann es als keinen Vorteil sehen, wenn jeder von Neuem beginnt um zu Resultaten zu kommen, die 40 Jahre vor ihm wesentlich reifer erzielt wurden.

Zeno Abram

Bozen, 9.1.1979

vistico mi pare debole. Ho accettato di impegnarmi nell'organismo rappresentativo degli architetti della provincia di Bolzano perchè ho ritenuto possibile proporre e incentivare attraverso il Consiglio dell'Ordine la battaglia culturale sui problemi dell'architettura e sulla condizione degli architetti in Sudtirolo.

I ritardi che vanno colmati a questo riguardo mi appaiono enormi. Siamo costretti, più che ad imporre una polemica, a subirne più d'una già ampiamente impostata da un vasto arco di nostri interlocutori.

Vorrei citare a memoria ed in ordine sparso alcuni episodi significativi e diversi di tale polemica.

... Il Piano di Risanamento del Centro Storico di Bolzano è giudicato da un importante operatore economico in una pubblica assemblea come un piano «estremista».

La proposta tecnica di ampliamento della zona pedonale viene giudicata come un diabolico espediente per danneggiare i commercianti di lingua tedesca dei Portici, a tutto favore dei commercianti di lingua italiana dell'oltretalvera...

... La piscina coperta in fase di costruzione a San Vigilio di Marebbe viene definita da un ignoto articolista del Dolomiten «un'arca di Noè» e additata al ludibrio dell'opinione pubblica per il reato di «lesa tradizione»...

... I primi progetti di case popolari elaborati re-

centemente dall'ufficio di progettazione dell'IPEAA sono falcidiati dalle commissioni edilizie dei rispettivi comuni in quanto non rispondenti ai gusti dei commissari e ai consolidati canoni della «gastonomia» architettonica sudtirolese...

... Gli assegnatari di alloggi popolari nelle più recenti costruzioni dell'IPEAA nella città di Bolzano manifestano reazioni di rifiuto nei confronti della morfologia («casermoni, alveari», ecc.) e della tipologia (bagni ciechi, alloggi duplex, ecc.) e addirittura a modello alternativo la diffusa tipo-morfologia del condominio speculativo...

Ho citato questi episodi a memoria. (A quando un documentato studio su queste questioni?)

Mi paiono rappresentativi perchè esprimono un arco di interlocutori assai vasto e significativo: gli operatori economici, gli operatori culturali, le istituzioni giudicanti, gli utenti.

Seppur sommariamente si configura un panorama di dibattito, di opinione, di giudizio e di fruizione dell'architettura fondato su modelli culturali contestabili e logori, oltre che su gravi limiti di informazione e di formazione. Tale panorama costituisce lo scenario omogeneo e consolidato, anche istituzionalmente, entro il quale gli architetti recitano il loro ruolo di progettisti.

Proporsi un'analisi attenta di tale scenario mi pare compito non rinviabile da parte di quegli architetti che non abbiano scelto il conformismo e la più totale subalternità ai modelli culturali dominanti.

Tra i possibili approci ad una analisi del quadro culturale entro il quale si sviluppa il lavoro professionale degli architetti in Sudtirolo, due mi paiono significativi.

Da un lato la ricerca delle ragioni storiche, sociali e politiche dell'esistenza di modelli dell'architettura ormai codificati a partire da una ideologia consumistica (lo stile tirolese per il consumo turistico!) fondata sui caposaldi del tradizionalismo architettonico e del mimetismo ambientale. Dall'altro lato la ricerca delle responsabilità degli architetti nell'aver proposto-assecondato-subito, in maniera più o meno consapevole, simili modelli. Rinviando ad altra occasione alcune riflessioni sul primo approccio, ne propongo sommariamente alcune sul secondo, quale contributo al dibattito avviato recentemente nella assemblea dell'ordine.

I modelli architettonici dominanti in ciascuna epoca storica e in ciascuna area geografica sono sempre il riflesso e la sintesi della complessiva problematica sociale e politica mediata in maniera originale dalla cultura architettonica.

L'architettura sudtirolese, dominata dalla simulazione della tipo-morfologia del maso e/o fienile alpino, è la mediazione concreta proposta dalla categoria dei progettisti sudtirolesi dei gusti e della cultura dei ceti dominanti, che esprimono oggi la committenza.

L'espansione economica del dopoguerra e il rilan-

cio delle attività imprenditoriali, specie nel settore turistico e in quelli ad esso collegati, conseguente all'avvio a soluzione istituzionale dei problemi etnico-nazionali del Sudtirolo, hanno prodotto una notevole mole di manufatti edilizi. La stragrande maggioranza di tale produzione risulta omogenea a quel modello consumistico cui accennavo prima, contribuendo con ciò progressivamente alla formazione irreversibile di quel gusto dominante, al quale risulta oggi difficilissimo opporsi con proposte innovative. Si è cioè, per opera degli architetti stessi, formato un gusto per il quale il rapporto con la tradizione è necessariamente imitazione goffa e banalizzante delle forme tradizionali dell'architettura spontanea alpino-contadina e il rapporto con l'ambiente è necessariamente mimetismo paesaggistico giocato sull'uso, spesso fittizio e sempre convenzionale, di materiali e forme considerate canoniche. Ne è uscita una architettura «dialettale» incapace di rapporto autentico con i valori fondamentali e autentici della tradizione architettonica alpina, che ben altra attenzione e amore merita che non la banale imitazione e simulazione della sua più superficiale e esteriore apparenza. Questa architettura è figlia della poca cultura dei ceti committenti ma soprattutto della poca cultura e del conformismo subalterno dei responsabili della progettazione.

Le recenti polemiche sulla dequalificazione tecnica dei giovani neo-laureati impallidiscono, a mio parere, di fronte alla constatazione della dequalificazione culturale di intere generazioni di affermati professionisti, certamente impareggiabili dal punto di vista tecnico.

E proprio queste recenti polemiche sulla dequalificazione vorrei tentare di confrontare con il sommario discorso fin qui fatto.

La scelta di rendere obbligatorio un tirocinio professionale di un anno, quale condizione per l'iscrizione all'albo dei neo-laureati, mi appare come una risposta sbagliata ad una esigenza giusta. L'esigenza mi pare essere stata quella di cominciare ad affrontare il problema della formazione professionale dei nuovi architetti. E' un problema che innegabilmente esiste. E non da un anno. Così come esiste il problema della riqualificazione permanente di ogni tecnico, che certamente non è garantita dalla normale routine professionale.

La costante evoluzione degli ambiti problematici della progettazione non può non porre problemi di continuo adeguamento della qualità degli operatori e delle strutture coinvolte nei processi progettuali a tutte le scale.

Il Consiglio che ha retto l'Ordine negli ultimi anni è certamente partito da questa problematica per scegliere la sua politica di intervento attivo. E di questo gli va dato pieno atto. Ma la scelta del tirocinio mi pare errata per diverse ragioni.

In primo luogo affronta unicamente il problema della qualificazione dei neo-laureati, sottintendendo

un giudizio del tutto sommario e radicalmente negativo sul travaglio vissuto negli ultimi anni dalle scuole di architettura. L'equazione «laureati post-68 = architetti dequalificati» è una semplificazione inaccettabile di una crisi dei ruoli e delle competenze dell'architetto, di cui la crisi delle facoltà di architettura è sicuramente la spia più appariscente ma non la meno carica di contenuti innovativi reali.

Nello stesso tempo l'introduzione del tirocinio contrappone in maniera del tutto infondata la presunta dequalificazione dei giovani ad una qualificazione dei vecchi laureati-professionisti, che viene miticamente data per scontata. Questo mito va contestato alla radice perchè assume un concetto di professionalità che è messo fortemente in discussione dai risultati effettivi degli interventi sul territorio e sull'edilizia realizzati in questi anni proprio da quei professionisti cui automaticamente è offerta la irreversibile patente di «qualificazione perenne e garantita».

In secondo luogo il tirocinio appare un curriculum formativo ampiamente improbabile per i neo-laureati, vista la qualità e la dimensione degli studi professionali cui sarebbe demandato il non lieve compito di addestrare i nuovi progettisti.

In terzo luogo, per le ragioni sopra citate, il tirocinio appare in tutta la sua sostanza quale puro rinvio nel tempo dell'inserimento dei giovani neo-

laureati nella struttura professionale. L'equivoco di una operazione di difesa corporativa, al di là di ogni più generosa intenzione, emerge con forza. Resterebbe dunque al tirocinio il semplice ruolo di denuncia e di provocazione sui problemi ben più vasti e complessi della formazione professionale generale degli architetti! Ma con quali risultati? In questa logica non avrebbe allora sortito migliore effetto sospendere per un anno tutti gli iscritti all'albo per denunciare la nostra grave e generale dequalificazione?

Al di là di un così drastico sciopero della progettazione non resta che accingerci ad un lavoro faticoso ed attento di studio collettivo dei problemi, di analisi organica e costante delle condizioni in cui ci troviamo ad operare, di studio di ciò che di autentico si esprime nella domanda sociale e culturale che la committenza ci rivolge, di battaglia culturale intransigente contro ogni deformazione culturale, contro ogni conformismo, contro ogni luogo comune; di impegno alla più ampia e autonoma informazione dell'opinione pubblica e ad una nuova ed originale formazione dell'utenza.

E' questo un lavoro che il consiglio dell'ordine vincendo mille difficoltà sta tentando di avviare, contando sulla collaborazione se non di tutti certamente di molti.

Silvano Bassetti

Bolzano, 30 gennaio 1979

CONTRIBUTO DELL'ARCH. CLAUDIO POLO

Se l'architettura sembra essere in crisi, l'urbanistica sembra essere morta e le corporazioni intellettuali definitivamente sepolte.

L'umorismo, antica virtù dell'Architetto prima ancora che dello scriba, mi sembra sia ancora una forma di comunicazione e di interpretazione - aggressione, se non utile, almeno liberatoria. «Soltanto l'umorismo, la stupenda invenzione di chi si vede troncata la vocazione alle cose più grandi, l'invenzione dei tipi quasi tragici ... soltanto l'umorismo (la trovata forse più singolare e più geniale dell'umanità) compie l'impossibile, illumina e unisce tutte le zone della natura umana alle irradiazioni dei suoi prismi». (Hermann Hesse: «Il lupo della steppa»).

Un ultimo commento: tra i vari strumenti del mestiere di architetto c'è lo 0.1, un pennino eccezionale, uno strumento che diventa soggetto se con un po' d'amore lo si lascia correre sulla carta sull'onda dei nostri pensieri.

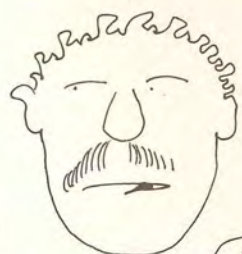
Claudio Polo

5.2.1979

UN ANNO DI TIROCINIO.....
O UN ESAME DI COSCIENZA?



DIMMELLO IN ITALIANO
SE HAI CORAGGIO!



ALMENO UN ESAME DI BILINGUISMO!

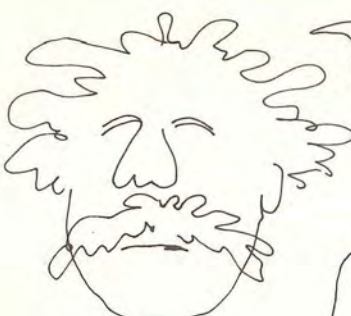


MA FATELO AI VECCHI
MARPIONI L'ESAME
D'IDONEITÀ E QUELLO
DELLA PATENTE!

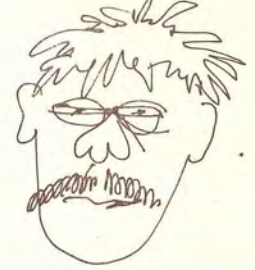


CHISSÀ CHE
I GIOVANI
NON RIESCANO
A SBLOCCARE
IL PROGRESSIVO
DECADIMENTO

IL PROBLEMA È
SQUISITAMENTE
POLITICO CULTURALE



IL TIROCINIO SERVE
SOLO COME PARCHEGGIO



FONDIAMO UNA SCUOLA
DI AGGIORNAMENTO
CONTINUO ESAMINANDO
LA NOSTRA REALTÀ



BEVIAMOCI E MANGIAMOCI
SORRA GRATIS



TIROCINIO SE FOSSE
POSSIBILE MA IN REALTÀ
C'È SOLO SCOPA E
SOTTOSFRUTTAMENTO



Claudio 79.

I GEOMETRI RUBANO
IL LAVORO AGLI ARCHITETTI



GLI ARCHITETTI
RUBANO IL LAVORO AGLI URBANISTI



I GEOMETRI DIVENTANO SUBITO
ARCHITETTI E RUBANO
IL LAVORO AI MAESTRI ELEMENTARI



COSTRINGIAMO I GIOVANI
ALL' APPRENDISTATO... CHISSÀ
CHE POI NON RUBINO E BASTA!



Cludio 79

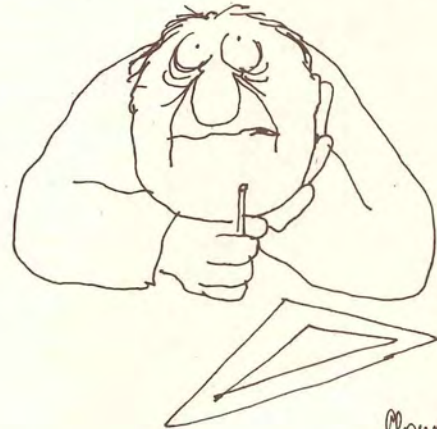
SSI.. SI..
MI HANNO MANDATO ANCHE A
ME UNO DI QUESTI GIOVANI
ARCHITETTI PER IL TIROCINIO....



SENTI.... GLI HO DETTO....
IO NON POSSO PAGARTI...
DOVREBBERO PAGARE ME INVECE
CHE T' INSENO IL MESTIERE !



IL GIORNO DOPO
HA MOLLATO LA SCOPA
E NON L'HO PIU' VISTO !



Claudio 79

L'ARCHITETTURA
STA MORENDO !!



L'ALTERNATIVA FIGLIOLO
E' " L'ARCHITETTO ARTIGIANO"
CON QUALCHE ANNO DI PRATICA
CI ARRIVERAI ANCHE TU !



Claudio 79

MI SONO ALFINE
LAUREATO !



UN FUTURO RADIOSO
MI ATTENDE !



L' **A** RCHITETTURA !

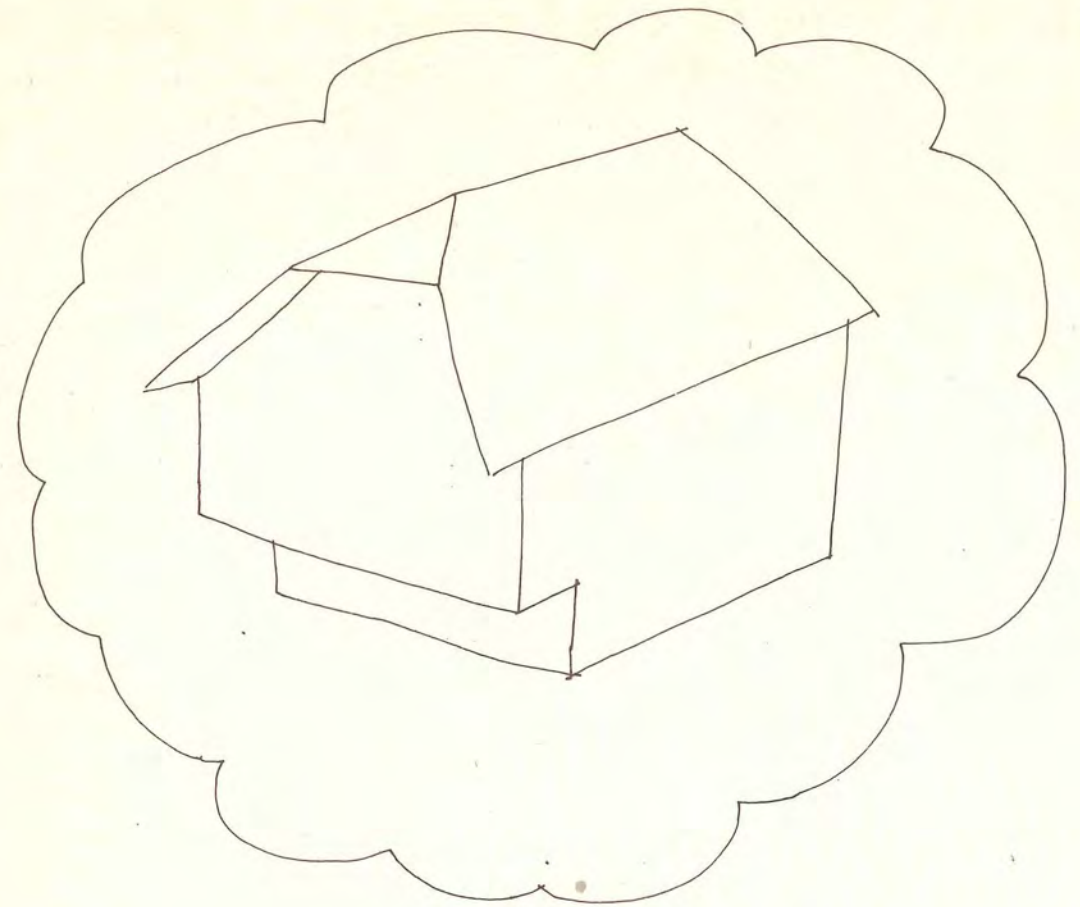


UN RUOLO

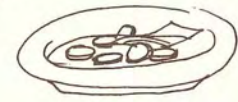


Claudio 79

LA FIGURA DELL'ARCHITETTO

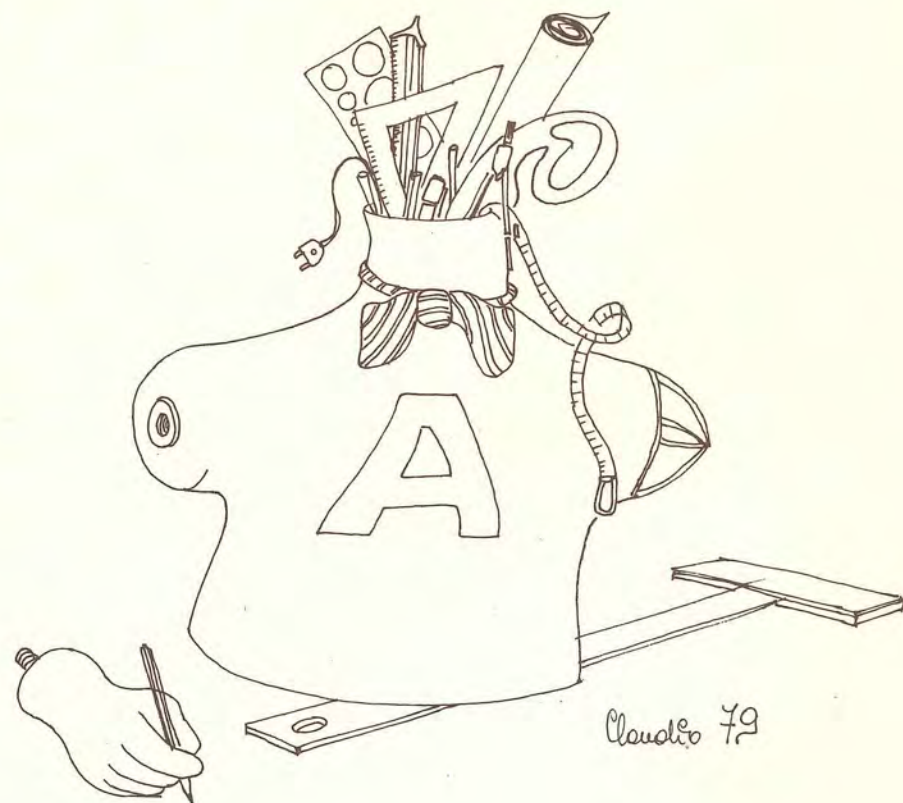


ARCHITETTO
SUDTIROLESE
LAUREATO QUA E LA'
CON 1 ANNO DI TIROCINIO
PRESSO STUDIO AFFERMATO
CERCA CONFERMA
PROPRIO RUOLO
SOCIO-CULTURALE.
GRAZIE



Claudio 79

L'ARCHITETTO SUDTIROLESE



QUALE RUOLO?

BEITRAG ARCH. OSWALD ZOEGGELER

Warum ich nichts von einem einjährigen Pflichtpraktikum halte:

- weil ich selbst sechs Jahre in neun verschiedenen Architekturbüros Praktikum machte und keine dieser Erfahrungen für nicht wichtig oder schädlich halte und noch immer nicht glaube, nichts mehr zu lernen zu haben.
- weil somit niemand mehr ein wirkliches Praktikum machen würde; man müsste eben irgendwie ein Pflichtpraktikum machen.
- weil, dem es gelungen ist, während der fünfjährigen Studienzeit nichts zu lernen, der wird sein Pflichtpraktikum auch "irgendwie so" machen.
- weil die Qualität eines Architekten nicht an seinen Fähigkeiten als technischer Zeichner, sondern an seiner Bildung gemessen werden sollte.
- weil Architekten nach einem einjährigen Pflichtpraktikum nicht glauben sollten "ausgebildet" zu sein und nichts mehr zu lernen zu haben.
- weil jeder nach seinem Studium, die Studien

weiterführen und sein kulturelles Interesse wachhalten sollte.

- weil ich glaube, dass es ein trauriges Zeichen ist, wenn man an jedem Bauwerk das Studienabschlussjahr seines Architekten ablesen kann — das Jahr in dem dieser vom Studium zum "Geschäft-Architektur" übergetreten ist.
- weil Architektur eine Leidenschaft und eine geistige Einstellung ist und wer dies nicht hat, dem hilft auch ein lebenslangliches Pflichtpraktikum nicht mehr.
- weil ein wirklicher Architekt von selbst weiss, was er zu tun hat.
- weil ein Praktikum in einem kommerziellen Büro noch schädlicher ist als das Studium an einer technokratischen Hochschule.
- weil Architektur- und Architektenqualitäten nicht durch bürokratische Vorschriften garantiert werden.

Oswald Zoeggeler

Bozen, 10.2.1979

BEITRAG ARCH. JOSEF PUTZER

Zwischen Ausbildung und Beruf

Die Ausbildung

Das Berufsbild des Architekten und seine Rolle in der Gesellschaft sind im letzten Jahrzehnt zunehmend in Frage gestellt worden. Ort der Auseinandersetzung sind vor allem die Hochschulen, nicht nur in Italien, sondern im gesamten Mitteleuropa. Neue Lehrpläne und veränderte Studienabläufe (Wahlpläne, Projektstudium, Gruppenarbeit) kennzeichnen den Versuch, das Arbeitsfeld des Architekten neu zu definieren.

Dabei geht es neben der Frage nach Abgrenzung des Arbeitsbereiches des Architekten

- von einem Bautechniker zum Künstler bis hin zum abstrakten Planer —

vor allem darum, wie der Architekt während seiner Ausbildung auf seine Rolle am besten vorbereitet werden kann; ob durch Vermittlung von spezialisiertem Fachwissen im technischen und organisatorischen Bereich oder durch eine universelle, me-

thodologisch ausgerichtete Bildung, wobei das konkrete technische "know how" im nachhinein individuell erarbeitet werden soll.

Tatsache ist, daß die Ausrichtung des Architekturstudiums mehr und mehr auf eine Erweiterung der Aufgabenstellung in Richtung grösserer Maßstäbe, Urbanistik und Grundlagenforschung unter Heranziehung verschiedener Hilfswissenschaften hinausläuft und daß gleichzeitig die Vorbereitung auf diese Aufgaben universeller und unverbindlicher erfolgt.

Die Berufssituation

Ziemlich verschieden von diesem an der Universität entworfenen Berufsbild des Architekten ist gegenwärtig die Arbeitssituation in der Praxis. Dem freiberuflich arbeitenden Architekten wird der Planungsbereich vom privaten oder öffentlichen Bauherrn in Abhängigkeit vom Auftrag von selbst zurechtgeschnitten. Gefragt ist das konkrete Fachwissen für die Verwirklichung der jeweiligen Bau-

wünsche. Eine Hinterfragung des Programmes oder eine Ausdehnung des Planungsbereiches wird nur als lästig empfunden und jedenfalls nicht honoriert.

Komplexere breit angelegte Planungsaufgaben zu bewältigen ist der freischaffende Architekt zumal im kleinen Büro gar nicht in der Lage.

Die Anpassung

Angesichts der Diskrepanz zwischen Ausbildung und Beruf bzw. zwischen Berufsbild und Möglichkeit dieses umzusetzen, kommt dem Einstieg in den Beruf eine besondere Bedeutung zu.

Sicherlich hat hier eine Praxiszeit ihren Sinn, gemeint nicht als "Fegfeuer", sondern als freiwillige Zeit zur Orientierung und zur Konkretisierung

des Tätigkeitsbereiches (Freiberufler, Schule und Forschung, Industrie, öffentl. Dienst).

Es ist sonderbar, daß selbst Kollegen mit einem "erweiterten" beruflichen Bewußtsein in der Eröffnung eines eigenen Büros das einzige erstrebenswerte Ziel der Ausübung des Berufes erblicken. Ich fände es zumindest inkonsequent, wenn jemand, der während des Studiums den Schwerpunkt auf einen theoretisch-abstrakten Bereich gelegt hat, nach dem Studium unvermittelt in den Freiberuf einsteigen und den Hochbautechniker machen wollte.

Geänderten Voraussetzungen in der Ausbildung müssen auch andere Formen der Ausübung des Berufes entsprechen und umgekehrt.

Josef Putzer

Bozen, 26. Februar 1979

INFORMAZIONE - INFORMATION

Pubblichiamo di seguito alcuni contributi informativi che riteniamo utili. Va detto che quanto pubblicato non è il risultato di una specifica attività che punti a raccogliere organicamente quanto può risultare utile ai colleghi, ma solo il risultato casuale di segnalazioni pervenute al Consiglio attraverso la normale corrispondenza. Ci impegnamo a migliorare questa sezione in futuro contando su un'ampia collaborazione di tutti i colleghi che vorranno contribuire a segnalarci ogni informazione che riterranno possa utilmente essere portata a conoscenza di tutti.

COLLABORAZIONI

Ingegnere civile edile (laureato nel 1976) in grado di condurre indagini di tipo metaprogettuale (analisi demografiche e statistiche in generale, analisi dei bisogni abitativi, ...) in tale campo avendo acquisito esperienza lavorativa, è interessato ad un impiego, anche a «tempo parziale», presso un laboratorio di progettazione situato in Bolzano o in altro centro della provincia; per comunicare:

SCARTOZZI GIANFRANCO
39100 Bolzano
Via Mendola nr. 37/7
Tel. 38230 (ore pasti)

Dottoressa in scienze politico-sociali, specializzanda in geografia urbana, disponibile per collaborazioni in indagini e ricerche sul territorio:

BERTAZZI CLAUDIA
39100 Bolzano
Via Thuille 18/1
Tel. 44436

Wir suchen einen jungen, fähigen Architekten zur Mitarbeit in unserem Büro. Tätigkeitsfeld: Entwurfsarbeit und Detailplanung bei privaten und öffentlichen Bauten.

Architekten
ERWIN und HEINZ PLATTNER
39100 Bozen
Sernesiplatz 34
Tel. 27987

ALCUNE QUESTIONI IN MATERIA FISCALE

Come è noto per disposizione di Legge i liberi professionisti sono obbligati a tenere sia l'elenco dei proventi che quello delle spese inerenti la loro attività.

Attraverso una casistica che riguarda ormai diversi anni è pertanto possibile stabilire documentatamente il rapporto tra le entrate e le corrispondenti spese.

Tale rapporto sia come valore assoluto sia come rapporto percentuale in funzione dell'ammontare delle entrate fornisce elementi certi per stabilire in maniera più attendibile l'entità delle spese rimborsabili in tutti quei casi in cui tali spese sono forfettizzate.

La conoscenza cioè della più vasta casistica possibile può fornire a codesto Consiglio elementi di giudizio inoppugnabili dall'esame dei quali potrebbe per esempio scaturire una diversa forma di patuizione con tutti quegli enti pubblici che stabiliscono forfettariamente l'ammontare delle spese rimborsabili.

Altro elemento interessante facilmente deducibile dagli elenchi sopra nominati è il rapporto tra l'ammontare delle ritenute alla fonte e le entrate imponibili. Sempre più frequente infatti è il caso di liberi professionisti che hanno tutti i loro proventi assoggettati a ritenuta alla fonte.

Si consideri il non improbabile caso di entrate complessive tutte soggette a ritenuta per l'ammontare di L. 20 milioni e spese documentate di L. 9 milioni. A fronte di un imponibile di L. 11 milioni stà una ritenuta di L. 3 milioni, vale a dire di oltre il 27% contro un 18% di imposta. Tale divario aumenta notevolmente per entrate inferiori anche

restando immutato l'ammontare percentuale delle spese deducibili.

Tutto ciò produce crediti di imposta che l'esperienza ci insegna sono rimborsati dopo 3 anni!

Ove risultasse che questo fenomeno è diffuso tanto quanto ho motivo di ritenere, vi sarebbero elementi sufficienti per intraprendere, anche in sede nazionale, un'azione tendente a far introdurre elementi correttivi ai fini di una più giusta e snella politica fiscale.

Gli unici dati necessari per uno studio nel senso indicato sono:

- 1) l'ammontare al netto dell'IVA delle entrate;
- 2) l'ammontare al netto dell'IVA delle spese deducibili;
- 3) l'ammontare delle ritenute d'acconto.

Questi elementi non sono pubblici (sono pubblici solo i ruoli delle imposte) e pertanto i colleghi liberi professionisti dovrebbero fornirli spontaneamente, ma ove fossero convenientemente illustrate le finalità dell'indagine e fatta salva la necessaria discrezionalità, la collaborazione non dovrebbe mancare.

In seconda ipotesi i colleghi potrebbero essere invitati a fornire semplicemente i due rapporti percentuali tra 1) e 2) e tra 1) e 3) e, solo se lo ritengono, l'ammontare approssimato di 1). Questo ultimo dato serve unicamente per stabilire il variare della percentuale di 2) al variare, in valore assoluto, di 1).

Resto a disposizione per eventuali chiarimenti.

Bruno Micheli

Bolzano, 8 novembre 1978

I materiali di questo primo numero vanno in stampa il 15 marzo 79.

Die Beiträge dieser ersten Nummer gehen am 15. März in Druck.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO ARCHITEKTENKAMMER DER PROVINZ BOZEN

39100 BOLZANO PIAZZA SERNESI - PLATZ, N. 34 39100 BOZEN

TEL. (0471) 3 20 29

Prot. Nr. 732

CIRCOLARE Nr. 1/79
MITTEILUNGSBLATT Nr. 1/79

Bolzano, 15 marzo 1979
Bozen, 15. März 1979

COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE AGLI ISCRITTI.
MITTEILUNG DES VORSTANDES AN DIE MITGLIEDER.

Convocazione dell'Assemblea plenaria.

L'Assemblea plenaria degli iscritti è convocata per sabato 7 aprile 1979 in 1.a convocazione alle ore 6 e in 2.a convocazione alle ore 9 presso l'Hotel Scala di Bolzano.

O. d.g.:

- 1) Avanzamento del dibattito generale in relazione alle recenti attività del Consiglio con riferimento alle questioni del tirocinio e delle attività culturali.
- 2) Verifica dell'impostazione del bollettino, proposte organizzative e collaborazioni.
- 3) Approvazione dei bilanci.

Einberufung der Generalversammlung

Für Samstag den 7. April 1979 ist die Generalversammlung der Mitglieder einberufen. 1. Einberufung für 6 Uhr, 2. Einberufung für 9 Uhr im Hotel Stiegl, Bozen.

Tagesordnung

- 1) Weiterführung der allgemeinen Debatte bezüglich der letzten Tätigkeit des Vorstandes mit Bezugnahme auf die Problemen der Berufspraxis und der kulturellen Tätigkeiten.
- 2) Überprüfung der Ausrichtung des Informationsblattes, Vorschläge für Organisation und Mitarbeit.
- 3) Genehmigung der Bilanz.



E' in preparazione la ristampa dell'Albo Professionale. Gli iscritti sono invitati ad inviare al Consiglio dell'Ordine eventuali correzioni al proprio indirizzo, numero di telefono, codice fiscale, ecc. entro e non oltre il 15 aprile 1979.

Es wird zur Zeit der Neudruck des Berufsalbums der Architekten der Provinz Bozen vorbereitet. Die eingeschriebenen Mitglieder werden gebeten dem Vorstand der Architektenkammer eventuelle Korrekturen der Adresse, der Telefonnummer, der Steuernummer, usw. innerhalb und nicht später als 15. April 1979 bekannt zugeben.